

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

(Conto corrente colla Posta)

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
- 2 per sei mesi
- 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla posta, e Presso l'Agenzia G. SCATI.

PAGAMENTO ANTICIPATO

STRADE VICINALI

Gli antichi ci lasciarono un importante ammaestramento nel fatto, che il progresso della civiltà si afferma col mezzo di una buona e comoda viabilità, per la quale si viene a giudicare dell'attività e della ricchezza di un paese.

Relativamente al Circondario non si può contestare che si trova munito di una solida rete di strade carrettiere, le quali rendono facili e spedite le comunicazioni col Capoluogo, e così quelle comunali del mandamento; ma in tema di vicinali, per quanto possa rinascere dirlo, si è rimasti assai indietro. Si percorrano le diverse zone e si vedrà che, tranne poche lodevoli eccezioni, si è sospinti ad ammettere che finora non sentirono il soffio del progresso.

Ma come va adunque, che nelle regioni più ridenti e feconde, gli utenti restano così passivi dinnanzi al bisogno di una comoda viabilità? Per esempio, quando circostanze di svago o di soavi memorie e conoscenze mi traggono a pellegrinare per le deliziose colline della *Costa* e di *Palazzo*, non arrivo a comprendere come e perchè gli utenti non si curano di promuovere gli opportuni incumbenti per la riparazione e riattazione della strada, la quale per la massima parte dell'anno è resa impraticabile.

Inutile dire che questo stato di cose, cagionando danni diretti ed indiretti, si presenta evidente l'urgenza di provvedere, e tanto più che la percentuale della spesa si manterrà in limiti modesti.

E la stessa cosa vale per la magnifica località di Monterosso, che favorita dalla natura del terreno produce vini di forza e di grato sapore. Sta vero, che da tre anni esiste un progetto allestito dal geometra Depetris a cui si introdussero lievi modificazioni, e si è nominata una Commissione composta di persone rispettabili ed esperte, ma pur troppo, o che essa si mostra tiepida nell'esecuzione del ricevuto mandato, ovvero non trovando il necessario appoggio nella generalità degli utenti, lascia credere che finirà per somigliare al Dio Termine della leggenda mitologica.

Pensino adunque gli utenti a scuotersi, ad agire, poichè da una buona viabilità, fra altri benefizi, vi è quello, che i loro possedimenti acquisteranno un maggior valore.

CORRISPONDENZE

BAGNI DI VOLTAGGIO

Ci scrivono:

«Facendo seguito a un'anno di distanza alla pappolata del vostro Avvocato Zoppetti, il quale in quest'anno non si è degnato di venire a *rallegrare* di sua presenza lo stabilimento idroterapico di Voltaggio forse perchè, abituato ai grandi stabilimenti di Francia e di Lamagna, non ha trovato abbastanza conveniente questo soggiorno, mi accingo a riferirvi sul buon umore, sulla buona armonia e sulla genialità che regnano sovrani in questo luogo delizioso.

Quantunque a stagione avanzata, ci troviamo qui riuniti ancora in ottanta e più persone pressochè tutte di Genova, Torino e Milano. Tutti vanno a gara per rendere più dilettevole questa stazione balnearia e, con buona pace del sullodato incontentabile Zoppetti, l'*Ingegnere Carnevale*, già impiegato in *ille tempore* alle costruzioni ferroviarie in Acqui, è pur sempre l'anima e il beniamino della brigata.

Qui si succedono ben di frequente le allegre escursioni alle alpestri località che circondano Voltaggio.

Ieri l'altro poi è stata una festa veramente eccezionale. Dietro proposta dell'illustre professore Fano venne data una gran festa da ballo in costume. Senza contare dei Signori del sesso forte che presero parte alla festa trasformandosi nelle foggie più originali e burlesche che di questo mondo, dirò che brillavano nei loro graziosi travestimenti le seguenti signore e signorine: Contessa Grossi bolognese, in costume da Pescatrice; signorina Vassallo genovese, in costume di Greca; le torinesi signorine Sacerdote, in costume

di Fioraia; la Contessina Biandrà torinese, vestita da Zingara; la signora Balbi genovese, vestita alla Pompadour; le signorine Chiesa e Larini milanesi, vestite rispettivamente da Ciociara e da Bebé, la signorina Morchio vestita alla Turca, e infine una ventina di altre signore e signorine che non nomino per brevità di spazio formavano un insieme di bizzaria e di eleganza da far andare in visibilio pur anco l'ipocondriaco avvocato Zoppetti.

Il signor Professore Fano, esimio dilettante di fotografia, ha voluto ritrarre riunite in un gruppo tutte queste geniali figurine e, ciò che più importa, ha fatto pagare a ciascun *Fotografato* una certa somma da destinarsi a beneficio dei poveri del paese. »

X.

DA SESSAME

Ci scrivono:

« Non ho la pretesione di scrivere un articolo, ma il coraggio di dire una verità che da molti miei colleghi ho sentita, ma circondata sempre di perifrasi.

I giornali scolastici sono i veri campioni dei nostri diritti, dei nostri bisogni. Ma mi permettano i miei colleghi di esprimer loro schiettamente l'animo mio. Finchè saranno parole, finchè noi maestri ricorreremo allo specifico di articoli, discorsi, lamenti pronunziati o scritti con più o meno enfasi oratoria, io sono persuaso che non caveremo un ragno dal buco. — Quando parlasi a persone prive del senso dell'udito, che non vogliono udire — quando parlando, oltre al danno si ricavano le beffe, parmi che bisogna smettere pel nostro decoro e ricorrere ad altri espedienti.

Fatti e non più parole, io direi ai circa 50,000 fratelli sparsi sulla faccia della mamma Italia a vivere una vita da cani, ai quali si dà meno pane di un carcerato. Non c'illudiamo! è inutile predicare: rialziamo la Scuola, rialziamo noi stessi, se non s'incomincia a rialzare la nostra condizione economica e morale. Si è detto: l'Italia è fatta, facciamo gli italiani. Ecco che si sono messi issofatto all'opera; scuole dappertutto, istruzione obbligatoria, asili in

quasi tutti i comuni, e poi maestri e maestre a buon dato, direttori, delegati, ispettori, provveditori, un vero esercito per debellare l'ignoranza. — Con ciò i nostri omenoni han creduto di far tutto: diavolo! è certo che han copiato un po' dalla Germania e molto dall'Inghilterra; poi ci han fatto viaggiare tanto di professori, dai quali dotte e minute relazioni, è impossibile far meglio! è impossibile. Poi naturalmente vennero le prediche a noi maestri: « il vostro compito è grandioso, la vostra missione è sublime, la nuova generazione è nelle vostre mani. » Ma santa pazienza! Avessero almeno copiato anche che quelle nazioni danno al maestro uno stipendio molto maggiore che in Italia; qui da noi dove rare volte si tocca il migliaio, è impossibile vivere decentemente. Bisogna avere il coraggio di dire la verità: la Scuola, i maestri, l'istruzione, la moralità tutto andrà meglio, quando sarà migliorata la condizione economica e morale del maestro, quando questo non sarà più l'ebreo errante dei Municipi, e quando più non si sentirà gridare l'eterno: cammina, cammina. Finchè ciò non segua, è una burla parlar di nuova Scuola, di nuovi sistemi, di Congressi e mille altri gingilli. A me, dico la verità, mi fan l'effetto di una panacea da ciarlatano, mi paiono un'irrisione, come chi ad un ammalato, che muore per inedia, parlasse dell'immortalità dell'anima per guarirlo.

Bando ai vaniloqui, alle ipocrisie; si dica chiaramente e si affermi con coraggio che noi maestri vogliamo essere equamente retribuiti dell'opera prestata; che avendo sperimentato le ragioni, le preghiere, le petizioni senza alcun favorevole risultamento, troveremo in noi stessi la forza per vincere. I maestri di molti Circondari già si sono riuniti in associazione. Facciamo altrettanto noi del circondario d'Acqui e non aspettiamo che facciano tutto gli altri. No, non restiamo neghittosi ad attendere. Facciamo il nostro dovere, il quale non è il meccanismo scolastico durante un orario più o meno equo in corrispettivo d'uno stipendio... più o meno caritatevole. Il nostro dovere è appunto la fratellanza che abbiamo bandita nel nome della Scuola e per la Scuola. Il nostro dovere è l'affermazione completa